

1.

i fondamenti della documentazione dei beni culturali

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

prof. PIERLUIGI FELICIATI

2022/23

Documentazione?

«il complesso delle attività, e delle operazioni intellettuali e tecniche, occorrenti per raccogliere, classificare e mettere a disposizione degli studiosi il materiale bibliografico, informativo, documentario, ecc., utile a far progredire e perfezionare il lavoro intellettuale».

Documentazione automatica

«l'insieme delle tecniche che consentono di fare ricorso all'elaborazione elettronica e in genere all'informatica per la raccolta, classificazione e registrazione di informazioni in una banca di dati e per il loro rapido reperimento mediante l'esplorazione di opportuni indici e cataloghi di parole chiave».

Documentazione?

In Italia non è riconosciuta ufficialmente una disciplina corrispondente all'anglosassone *Information Science*, che corrisponde allo studio dei metodi e tecniche per la concezione, strutturazione ed elaborazione di raccolte/collezioni di informazioni, al fine di gestirle e renderle disponibili, specie in ambiente digitale.

Da noi, esiste una demarcazione profonda tra gli aspetti ingegneristici (sistemi di gestione delle informazioni) e quelli umanistici (scienze documentarie).

documentazione e informatica

- ▶ Lo **sviluppo dell'informatica** è direttamente dipendente dal continuo scambio con altre discipline, teoriche ed applicative, tra cui spicca la **tecnologia elettronica**, che rende disponibili le **macchine capaci di mettere in pratica in modo ottimale i metodi e le soluzioni elaborate dall'informatica**.
- ▶ Nella percezione comune sono spesso confusi il mercato del **tangibile, dell'hardware**, con quello dell'**intangibile, del software**.
- ▶ L'**informatica** individua i problemi, ipotizza le soluzioni e mette a punto i **metodi per fissare, trattare, elaborare e trasmettere dati e informazioni, facendone unità di conoscenza, in modo indipendente dalle macchine**.

Cultura di rete e società della conoscenza

5

La cultura di rete non è ancora consolidata, le sue potenzialità tecniche sono ancora allo stadio iniziale, la sua crescita non è ancora terminata. Si è ancora in tempo per riflettere collettivamente e tentare di dare forma al corso degli eventi.

Le “autostrade dell’informazione”, e la “multimedialità” sono destinate a convergere in una super-televisione? Fanno presagire la vittoria finale del consumismo e dello spettacolo? Aumenterà il divario tra ricchi e poveri, tra esclusi e “collegati”? Effettivamente è uno dei futuri possibili.

Ma se ci si rende conto in tempo della posta in gioco, i nuovi mezzi di creazione e comunicazione potrebbero rinnovare profondamente le modalità del legame sociale, nel senso di una maggiore solidarietà.

Pierre Lévy, L’intelligenza collettiva, 1994

Informatica e beni culturali

- ▶ Il **dialogo tra specialisti di diversi settori dei bbcc potrebbe essere facilitato dall'informatica**, su progetti trasversali (i portali, ad esempio, o il web semantico), ma è difficile per via delle peculiarità dei settori, spesso **lontani nell'approccio e nei metodi**, ma anche tradizionalmente resistenti rispetto allo scambio inter-settoriale.
- ▶ Permane quindi una **tendenza conservatrice**, che percepisce gli **standard tecnici come limitazioni** e protegge solo l'**intuizione individuale**, non vedendo la necessità di produrre e gestire più dati possibili anche per le **relazioni impreviste** che ampie e disomogenee raccolte di informazioni sul patrimonio possono fare emergere.

Informatica e bbcc: un futuro? (1)

7

Diversi sono gli **snodi critici sui cui si giocherà il successo della relazione tra tecnologie informatiche e cultura**, nell'intero ciclo del governo dei beni culturali.

1. il governo della tecnologia della conoscenza

E' necessario garantire un accesso più ampio possibile dei cittadini all'informazione e alla cultura, anche tramite medium digitale, per l'esercizio del diritto sancito dall'art.3 della nostra Costituzione. Si assiste, infatti, da noi a curiose soluzioni del problema del *digital divide*, tutte puntate sulla TV o sul mercato della telefonia mobile, togliendo fiato alle istituzioni culturali.

Informatica e bbcc: un futuro? (1)

1. il governo della tecnologia della conoscenza

Possibili soluzioni ai problemi attuali:

- **Garantire una *information literacy* minima a tutti**, a partire dalla scuola e naturalmente nelle università, per riassetare il consumo confuso di oggetti tecnologici attraverso una preparazione dei cittadini all'uso consapevole delle informazioni e delle risorse digitali (Wikipedia palestra?).
- Se accettiamo che **il web è ambiente e deposito di informazione e di conoscenza**, per non dire di libertà, necessita della presenza attiva e creativa di coloro che si occupano professionalmente di cultura e di beni culturali.

Informatica e bbcc: un futuro? (2)

2. la gestione dei diritti sul digitale

- ▶ Ci si riferisce alla intricata serie di questioni legate alla tutela del copyright, dei diritti degli editori, dei diritti degli stakeholders dei beni culturali, dei diritti indiretti, della protezione della privacy, etc. su cui prevalgono due approcci opposti:
 - *protezionistico/monopolistico*, che individua nella Rete tutto il male possibile (diversamente dalla TV) e concentra sugli editori tutti i diritti economici, chiamandoli *protezione del diritto d'autore*;
 - Il *copyleft*, che afferma l'origine e la funzione sociale dei prodotti dell'ingegno, con la conseguente riduzione al minimo di ogni protezione dei contenuti in Rete.

Informatica e bbcc: un futuro? (2)

A metà strada tra queste due posizioni estreme, si stanno facendo strada iniziative che promuovono l'adozione di **regole e contratti condivisi e facilitati**, come le licenze internazionali standardizzate **Creative Commons** e gli sforzi nel mondo accademico per promuovere l'**Open Access** dei contenuti artistici e scientifici. La nuova direttiva europea sui diritti nel mercato digitale ([Direttiva \(UE\) 2019/790](#)) fatica ad essere accolta pienamente in Italia ([D.lgs. 8 novembre 2021, n. 177](#)).

Vedi, sulla lotta per allargare i diritti di accesso e uso delle riproduzioni digitali di documenti e beni culturali:

1. [FOTOGRAFIE LIBERE PER I BENI CULTURALI](#)
2. [100 DOMANDE E RISPOSTE PER MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE: DIRITTO D'AUTORE, COPYRIGHT E LICENZE APERTE PER LA CULTURA NEL WEB](#)

Informatica e bbcc: un futuro? (3)

3. la formazione dei manager dei beni culturali

- ▶ La cassetta degli attrezzi dei futuri professionisti del patrimonio culturale deve necessariamente includere almeno le *basic skills* sulla **progettazione e la gestione delle risorse digitali all'interno di progetti anche complessi**.
- ▶ Va scongiurato il rischio che si intendano queste **competenze** – che devono essere **aggiornate, critiche e creative** – limitate **all'uso dei software** di videoscrittura e di accesso alle App sul Web, se non altro perché queste ormai distinguono un cittadino alfabetizzato da un semi-analfabeta.

Informatica e bbcc: un futuro? (4)

4. scollatura tra il mondo della ricerca scientifica e la *governance* dei beni culturali

- ▶ Questi due piani, ovviamente distinti dal punto di vista delle responsabilità, sarebbero da **riconnettere virtuosamente in forme nuove** e più efficienti, avvalendosi degli ambienti di *knowledge management* digitali per **saldare la ricerca, la tutela e la gestione del patrimonio con promozione e valorizzazione.**
- ▶ Si devono creare occasioni di miglioramento della vita dei cittadini, aprendo scenari dotati di un respiro più ampio per la gestione e comunicazione della cultura tra gli studiosi e nella società civile.

Informatica e bbcc: un futuro? (5)

5. gestione e conservazione dei beni culturali digitali

- ▶ Dobbiamo curare non solo le risorse digitali “dalla nascita” (digital-born), come la *digital art* oppure gli archivi digitali, che rientrano nell'**obbligo di tutela dei beni culturali**, ma anche le **collezioni digitali** nate per **supportare le attività legate al patrimonio**, per cui sono state investite risorse.
- ▶ Inoltre, il **patrimonio immateriale**, demo-etnoantropologico e audiovisivo, si qualifica e promuove soprattutto attraverso la documentazione, tramite il digitale.
- ▶ Il problema (non banale) è riconoscere il **valore delle risorse** e **chi conserverà, che cosa e come**.
- ▶ Su questi temi, è in corso una interessante discussione a partire dalla **Convenzione di Faro**, con la posizione della rete **DiCultHeritage**.

Informatica e bbcc: un futuro? (6)

14

6. Spostare l'attenzione sugli utenti digitali

- ▶ Questa è un'attività più delle aziende specializzate nel marketing e dei big del mercato web che dei progettisti di servizi digitali culturali.
- ▶ Al contrario, lo studio delle **aspettative, dei comportamenti e della soddisfazione degli utenti** è un obbligo proprio per chi crea un servizio digitale culturale di cui si voglia **garantire l'efficacia e l'utilità** misurate in base all'uso che gli utenti possono farne. Ovviamente, a svolgere questo tipo di ricerche devono partecipare anche gli **esperti dei contenuti**, a fianco degli esperti di marketing e di UX (*User Experience*).

Conclusioni della premessa

- ▶ Un **progetto di documentazione digitale culturale** richiede risorse in termini di impegno organizzativo, professionale e finanziario, e i **prodotti** sono da considerare **a valore aggiunto nell'economia dei beni culturali**. Da gestire, quindi, almeno nel medio periodo, per garantire un sufficiente ritorno degli investimenti (ROI).
- ▶ Quindi, considerare la digitalizzazione **solo come una tecnica** di cui servirsi per ottimizzare le risposte per specifici obiettivi rischia di generare **prodotti effimeri, inefficaci e poco vantaggiosi** in termini di equilibrio tra costi e benefici. Meglio pensare a percorsi virtuosi che **affinino le domande**, generando **sperimentazione, innovazione e prodotti ad alto valore**.

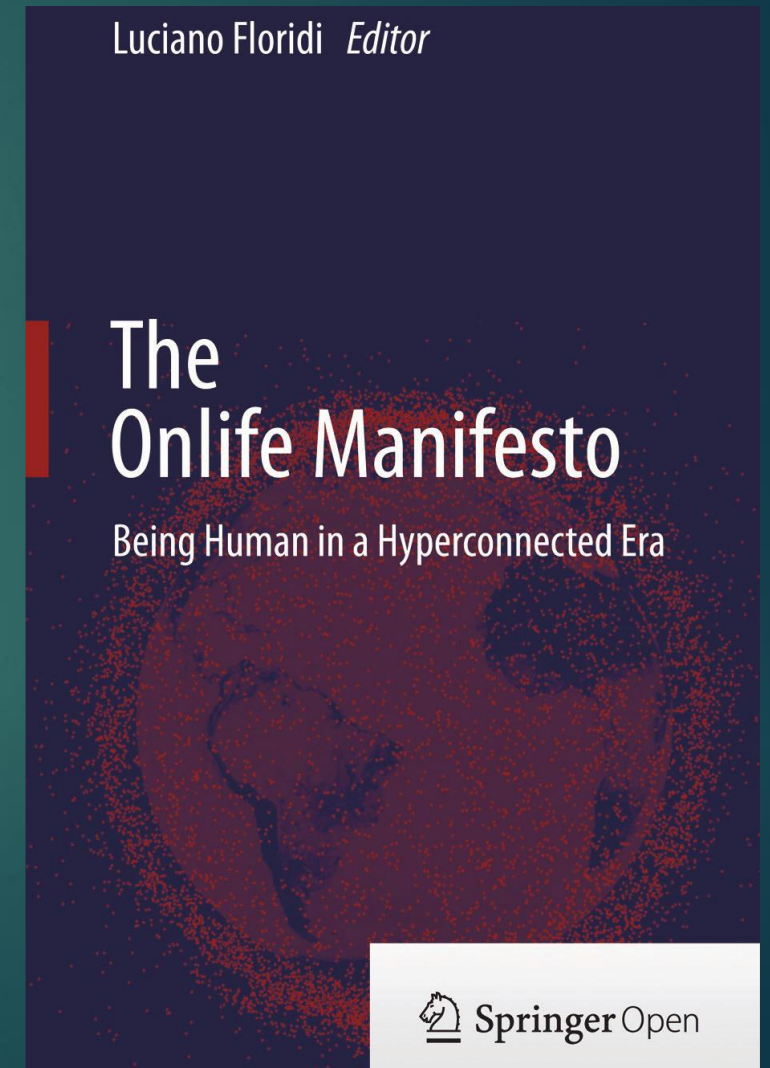
realtà, rappresentazione, percezione



Living Onlife

Nel 2013 un gruppo di studiosi invitati dalla Commissione Europea ha pubblicato l'iniziativa *Onlife Manifesto*. I relatori provenivano da organizzazioni accademiche, non governative, economiche e industriali. Nel 2015 Luciano Floridi, Università di Oxford, ha curato il libro [The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era](#). Esplora come lo sviluppo e l'uso diffuso delle ICT abbiano un impatto radicale sulla condizione umana.

Il neologismo Onlife si riferisce alla nuova esperienza di una realtà iperconnessa all'interno della quale non è più sensato chiedersi se si è online o offline.



Living Onlife

L'impatto esercitato dalle ICT, secondo l'Onlife manifesto, è dovuto ad almeno quattro grandi trasformazioni:

1. l'offuscamento della distinzione tra realtà e virtualità;
2. l'offuscamento della distinzione tra uomo, macchina e natura;
3. l'inversione dalla scarsità di informazioni all'abbondanza di informazioni;
4. il passaggio dal primato delle cose autonome, delle proprietà e delle relazioni binarie al primato delle interazioni, dei processi e delle reti.

Le ICT non sono più semplici strumenti ma forze ambientali che influiscono sempre più su:

- a. la nostra autoconcezione (chi siamo);
- b. le nostre interazioni reciproche (come socializziamo);
- c. la nostra concezione della realtà (la nostra metafisica);
- d. le nostre interazioni con la realtà (il nostra agire).

Information behaviour (secondo Platone)

MENONE: E **in che modo cercherai**, o Socrate, **ciò che non sai assolutamente cosa sia?** Quale **tra le cose che non sai** proporrà come **oggetto della tua ricerca?** E se poi, nel migliore dei casi, ti imbattessi in essa, **come capirai che questa cosa è ciò che tu non sapevi?**

SOCRATE: Capisco cosa vuoi dire, Menone. Svolgi un discorso euristico per il quale **all'uomo non è dato cercare né ciò che sa né ciò che non sa.** Infatti **ciò che sa non lo cercherebbe** - perché lo sa e non ha nessun bisogno di cercarlo - **né cercherebbe ciò che non sa - e infatti non sa neppure cosa cercare.**

Platone, Menone, o della Virtù, IV secolo a.C.

Oggetti e documentazione: 3 ordini di problemi

1. Natura, identificazione, relazioni originarie
2. Obiettivi e strumenti di rappresentazione, identificativi, qualità informativa, standard e schemi descrittivi, vocabolari, sistema di relazioni, categorie e soggetti
3. Politiche e strumenti di gestione dei repository, qualità dell'accesso e uso da parte degli utenti

1. Gli oggetti della descrizione

Cosa può essere oggetto di descrizione / rappresentazione / documentazione? Vediamo degli esempi:

- ▶ Un **singolo oggetto** fisico o risorsa digitale originariamente o successivamente **decontestualizzati** (presi singolarmente)
- ▶ Un singolo oggetto fisico o risorsa digitale **contestualizzati** (ne conosciamo l'origine e il contesto)
- ▶ Una entità **immateriale** (testimonianza orale, video, musica, performance...)
- ▶ Un **aggregazione** di oggetti o risorse (le **relazioni** sono importanti e devono essere documentate)

1. Gli oggetti della descrizione

Vediamo degli esempi con le loro differenze per iniziare a riflettere:

- ▶ Un olio su tavola in un museo o un affresco
- ▶ Un polittico
- ▶ Un codice medievale o una singola lettera in un carteggio
- ▶ Un'esemplare antico di un'opera o un'edizione critica recente
- ▶ Un documento amministrativo archivistico o un record su database
- ▶ Un'intervista registrata su un nastro
- ▶ Una trasmissione radiofonica in podcast, o una copia di un disco su vinile o il master originale su nastro

1. Gli oggetti della descrizione

Un esempio particolarmente esemplificativo sono le **fotografie**:

- ▶ Fotografie di documentazione o fotografie artistiche?
- ▶ Oggetti strumentali oppure beni culturali
- ▶ E' sempre importante descrivere il/i soggetto/i?
- ▶ La riservatezza delle persone ritratte, l'oscenità, la volgarità, ...
- ▶ Fotografie di opere d'arte esse stesse opere d'arte (vedi gli NFT...)
- ▶ Fotografie singole, Raccolte fotografiche, foto negli archivi...

2. Sintassi e linguaggio della descrizione

E' il **perno di questo insegnamento**. Non è scontato che una volta scelto l'oggetto da documentare si converga facilmente su **identificativi, strumenti, standard, vocabolari, relazioni...**

- ▶ Ci sono più logiche di identificazione, contestuali o univoche, locali o di rete
- ▶ Lo strumento digitale condiziona molto le forme della rappresentazione
- ▶ Ci sono diversi standard per gli stessi oggetti (e questi sono declinati diversamente in diversi settori dei bbcc)
- ▶ I vocabolari controllati non sono sempre adottati
- ▶ C'è la questione della «forma univoca» dei nomi e il multilinguismo
- ▶ I sistemi di relazioni adottati modificano fortemente la qualità e la complessità della rappresentazione
- ▶ Gli obiettivi delle nostre descrizioni condizionano le forme e la complessità

2. Sintassi e forme della descrizione

Un tema chiave riguarda l'uso di **rappresentazioni non-strutturate**, in particolare **le immagini**, le riproduzioni digitali, come strumento di riconoscimento o di sostituzione degli originali descritti.

L'uso delle fotografie e dei fac-simili esiste da secoli. Però, i problemi aperti dai contesti di rete digitali sono molteplici:

- ▶ Originale o copia?
- ▶ Gratuito (e a che condizioni) o a pagamento?
- ▶ Qualità della riproduzione
- ▶ Protezioni tipo DRM
- ▶ Qualità e uso delle descrizioni in presenza di immagini
- ▶ Valore e significato percepito (vs. versione testuale?)

3. L'accesso e l'uso delle rappresentazioni

Anche questo aspetto è centrale e ne discuteremo:

- ▶ **C'è differenza** tra offerta di descrizioni e un servizio?
- ▶ **Per chi** si costruisce un sistema di rappresentazioni?
- ▶ Per quale **canale** di accesso?
- ▶ **Cosa comporta** adottare un canale rispetto ad un altro?
- ▶ In che misura la **mission istituzionale** condiziona la progettazione di un servizio informativo?
- ▶ E' possibile **valutare l'efficacia** della valorizzazione?

Come sta cambiando la descrizione

Stanno emergendo «due nuove questioni determinate dalla rapidissima espansione dell'universo» informativo in rete:

- ▶ **l'offerta sovrabbondante** di informazioni (*information overload*)
- ▶ la necessità da parte dell'utente di avere una sempre **maggiore consapevolezza e di esercitare un'attitudine critica** nei confronti delle informazioni e delle risorse disponibili.

Aumentano quindi le possibilità di combinazione delle variabili che possono intervenire nel processo di comunicazione delle informazioni tra autore e lettore (e destinatario in senso lato).

Guerrini-Bianchini 2015, p. 229

La struttura del corso

Oltre a questa parte introduttiva, il corso si struttura in **altri cinque moduli**:

2. le problematiche e le tendenze degli **ambienti digitali di gestione e comunicazione** dei contenuti: repository, digital library, archivi online, banche dati, portali, Linked Open Data, Wikidata.
3. **le risorse bibliografiche**, il catalogo bibliografico: origine, concezione e problemi; la catalogazione e il Servizio Bibliotecario Nazionale;
4. **i documenti e gli archivi**: le logiche della rappresentazione archivistica, il Sistema Archivistico Nazionale, origini, modelli e fonti dei dati;
5. la rappresentazione dei **beni storico-artistici, archeologici, architettonici e demo-etnoantropologici**: storia, logiche catalografiche, catalogo nazionale, sistemi regionali.

La struttura del corso

Inoltre, svolgeremo man mano **alcune esercitazioni** che sono essenziali perché vi confrontiate con le banche dati, sistemi informativi, portali, punti di accesso che rappresentano le applicazioni dei principi, modelli e standard che vi presenterò.

I risultati delle vostre esercitazioni, basati su dei questionari che saranno pubblicati man mano sulla pagina web del corso

andranno a comporre un elaborato che dovrà essere inviato al docente almeno 15 giorni prima di ogni sessione di esami. Questo vale ovviamente per frequentanti e non frequentanti.

Non ci saranno giudizi sugli elaborati, ma **averli svolti sarà condizione necessaria** per accedere al colloquio finale.